

A M. G.

UFFICIO PATRIOTI

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ITALIANO

19

1756

Seneca personale del Partigiano E SIMONE ADELCHI

PARTE I.

Presentatosi al Centro il 25 Aprile 1945

Cognome DE SIMONE

Nome ADELCHI

Sesso maschile

Nazionalità Italiana

Luogo e data di nascita Endine (Bergamo) 23/9/1892

Indirizzo abituale di famiglia MILANO - Via Stendhal 58

Occupazione normale Ragioniere

Data di partenza

Destinazione immediata

PARTE II

È stato iscritto al P. N. F. si al P. R. F. no alla M. V. S. N. no

Ha avuto cariche e quali presso le organizzazioni fasciste

nessuna

Data di inizio della attività partigiana 8/9/43

Reparto, squadra, gruppo, del quale ha fatto parte

clandestino

Grado di comando raggiunto Capo Ufficio Personale

Nome dei capi che lo hanno avuto alle dipendenze

CEMENTI ORESTE (Riccardo)

È stato ferito? (se sì, specificare in quale azione)

NO

È stato ricoverato in Ospedale? Quale? Per quanto tempo?

NO

È impiegato attualmente in qualche attività dipendente dal Comando

Militare Partigiano? Quale? Capo Ufficio Personale

Assistenza - Smobilitazione

Di quali armi da fuoco è equipaggiato? *****

(specificare il tipo, il calibro, lo stato di efficienza) *****

Si trova attualmente accasermato, dove? *****

Alloggia a casa sua? si (indirizzo) Via Borgovico, 59 COMO

Ha notizie di partigiani deceduti in azione con il nemico od a causa di ferite riportate? il proprio figlio Giulio ucciso a Novara il 21/6/45 dai fascisti.

Ha notizie di spie o delatori? nessuna

Quale è la sua posizione militare? Ruolo d'Onore.

Tenente di Fanteria - Decorato di Medaglia Arg.V.M.

Durante il periodo di attività partigiana ha ricevuto il soldo? sì

in quale misura? L.6000.- mensili dal 25/4/45

Quali sono le attuali condizioni della sua famiglia? non buone

Ha una occupazione che lo attende? no

Ha definite aspirazioni circa la sua sistemazione futura nella vita? (occupazione professionale desiderata) regioniere

Quali studi ha frequentato? regioniere

Quale professione o mestiere esercitava prima di essere partigiano?

Desidera arruolarsi nelle FF. AA. Italiane? NO

Desidera arruolarsi nelle forze di P. S.? NO

Quale è la sua abituale residenza del tempo di pace? Milano

Abbisogna di un mezzo per ritornare presso la famiglia e riprendere la vita tranquilla?

PARTE III.

Nota autobiografica della sua attività dall'8 settembre 1943 al giorno

della liberazione di Como si recava sovente ad Intra dove portava armi che gli venivano consegnate dal Cap. dei CC. RR. Perroni Franco, attualmente a palazzo di Giustizia a Milano. Col proprio figlio provvedeva a far scappare, dopo averli vestiti, rifocillati, ebrei, soldati, ricercati politici. Testimoni di tutto questo sono:

La Sig.ra Masciadri Ginevra

" Galli Lidia

" Malvezzi Wanda di Milano

Avv. Menotti di Intra

La Sig.ra Fernanda Vilges Pinatoccheta di Brera.

La sera stessa che avevano rimessa la targa Viale 28 Ottobre egli col figlio Giulio la asportavano. Il 25 Aprile il sottoscritto che trovavasi ricoverato all' Ospedale Militare, ne scappava e si presentava alla Caserma di Via Martiri e poscia al Comando Provinciale. Allego dettagliata relazione.

IL PARTIGIANO: Malvezzi Wanda

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

CENTRO RACCOLTA PATRIOTI DI

SCHEDA N. (1)

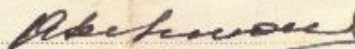
- 1) COGNOME E NOME DE SIMONE ADELCHI
2) Paternità fu ORAZIO
3) Maternità fu SACCONI GIULIA
4) Data e località di nascita 23/SETT./1892 ENDINE (Pr. Palermo)
5) Residenza Milano Via Stendhal 58
6) Recapito attuale Como via Berge Vice 59
7) Reparto di appartenenza (formazione) ///
8) Grado partigiano Ufficiale Partigiano
9) Data di presentazione al reparto 25/4/45
10) Specie del servizio prestato: ~~continuo~~, ~~salvatore~~, clandestino (2) dall'8 sett. 43
11) Nome del superiore diretto nella formazione ===
12) Nomi dei superiori ed inferiori che possono confermare e testimoniare le indicazioni date con la presente scheda Cao. Perroni Franco RROC. Dett. Masciadri Luigi, Sig. Masciadri Ginevra, Sig. a. Galli Lidia, Don Bianchi Luigi, Don Bresadelli
13) Grado rivestito precedentemente all'8 settembre 1943 nell'Esercito, ~~Marina~~, ~~Aeronautica~~
Tenente fanteria
14) Qualifica professionale Ragioniere
15) Se ha prestato o no giuramento al governo repubblicano (fascista (specificare il motivo))
NO
16) Soluzione preferita: (3)
a) Incorporato nell'Esercito Italiano NO
b) Impiegato in operazioni di Polizia NO
c) Avviato al lavoro presso le apposite organizz. Civili e Militari
d) Rientrare in famiglia ed al proprio lavoro (località) si Milano
e) Collocato all'estero NO

Data 14 Giugno 1945

Firma del Comandante la Formazione



Firma del Patriota



Visto il Comandante del Centro



(1) - La scheda deve essere compilata con scrupolosa esattezza sotto la diretta responsabilità del comandante della formazione patriottica.
(2) - Cancellare le voci che non servono.
(3) - Sì oppure No.

Como, 11 Maggio 1945

PER IL COMANDO PROVINCIALE

C O M O

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Premesso che il sottoscritto Rag. De Smone Adelchi, mutilato della Guerra 15-18 non si scrisse mai spontaneamente al partito fascista, che la tessera gli fu imposta soltanto al suo ritorno dell'Africa nel Dicembre 1938, che egli non si curò mai di rinnovarla, che anzi presentò la Signora Pinchetti di Triano buttò il distintivo del fascio nella fontana dell'Esedra a Roma nel maggio 1943 egli dichiara;

Nel luglio 1943 sfollato a Como -Via Bor Vico 59, egli cominciò la sua opera, subito dopo l'8 settembre il suo lavoro clandestino venne coadiuvato dal figlio Giulio del Partito d'Azione di Como.

La sua opera si svolse a Como a contatto con la Sig. Masoliadri Ginevra Via Rubini 16 la signora Galli Lidi- Piazza Mazzini 2 il reverendo Don Luigi Bianchi della Canonica di S Fedele e dopo di lui col Reverendo Don Brusadelli, e a Milano a contatto con la Dottoressa Vilges Fernanda Direttrice della Pinocoteca di Brera e la dottoressa Ottino anche di Brera e del Colonnello Cosali Via Dante 12.

La sua casa di sfollato di Borgo Vico n° 59, vide passare soldati da far scappare, ebrei da accompagnare al confine, ricercati politici da nascondere. Vitto vestiario, documenti falsificati, appoggio morale, furono da lui dati senza contare mai. Su questo può anche testimoniare il Sig. Taroni- Via Stoppani 5- della polizia partigiana, perfettamente al corrente, anzi coadiuvatore, nell'opera clandestina e della guida Mansueta Cardani - Via Vitani 5-

Frattanto egli faceva operare d'appendice il figlio per evitargli la presentazione a Militare. Allievo del Frd. Cencini e della Sig. Mariani Via Cadorna 5 - (il Cencini che abitava in Via M. Monti 6) Il ragazzo dovè scappare a Brescia perché Militi del Battaglione M. vennero per arrestarlo.

Soldato solo per due mesi, per evitare rapesaglie alla famiglia, egli da Casale, per essere portato in Germania, abbatte con una legnata la sentinella fascista e scappa, sordo alle preghiere della madre che voleva farlo riparare in Svizzera egli dice. - Non sono un vigliacco, voglio essere in Italia e agire.

E allora il sottoscritto lo arma- le armi non sono state mai da lui consegnate ma nascoste- e personalmente lo accompagna Intragna (Verbania) e lo consegna ai partigiani del Maggiore Biancadi, sostituito poi dal Comandante Moscatelli, brigata Matteotti Divisione Garibaldi.

Egli continua la sua opera stavolta in contatto anche con la Signora Wanda Malvezzi del Partito d'Azione di Milano.

Suo figlio viene ucciso a Novara il 21 Giugno 1944 per ordine del Federale ~~di~~ Dongo.

Sceso ~~in~~ dalle montagne in volontaria pericolosa missione a Milano Egli la svolge e la Muti lo cerca per arrestarlo testimone Pietro Acquaviva Via Porlezza n° 2 Milano preso a tradimento a Novara, il ragazzo in ore e ore di interrogatori e di percosse tace e muore sereno.

Giurato sulla tomba del figlio che egli lo avrebbe vendi-

cato il sottoscritto stringe i denti e lavora in silenzio.

Ora è la volta di aiuto ai partigiani feriti e prigionieri all'Ospedale S. Anna. Vitto, tabacco, generi di confort vengono da lui preparati e portati all'Ospedale dalla Signorina Edvige Spriano -Via Malta (tabaccaia).

Si svolge attiva l'opera per preparare la fuga.

Tutto questo mentre la polizia e la federazione sorvegliano e pedinano il sottoscritto.

Intanto il giorno 15 febbraio le Brigate Nere di Milano sfondano in via Stradinari l'appartamento del Prof. Pinchetti che ospitava parte dei mobili del sottoscritto e glieli portano via.

Egli al momento della sollevazione trovava ospitato all'Ospedale Militare di S. Anna per visita medico legale. Piantata la propria pratica egli ne usciva immediatamente per mettersi a disposizione della caserma di Via Perti prima e dopo del Comando Militare Provinciale che lo nomina capo del personale e dell'ufficio sussistenza.

In questo periodo egli ha dato fondo a tutto il suo avere perchè sorvegliato e boicottato non ha potuto più lavorare.

Egli è contento di aver fatto il suo dovere.

Ora l'Italia è libera. Viva , Viva l'Italia.

F.to Rag. De Simoni

N.B.- Si acclude copia di manoscritto dell'Italia libera clandestina del 10 Agosto 1944 copia del testamento di Giulio De Simone.

DAL GIORNALE " IL P O M E R I G G I O "

(CORRIERE DELLA SERA)

22- 23 GIUGNO 1944 Anno XXII

=====

MALFATTORE ARMATO

ucciso in un tentativo di fuga

Novara 22 Giugno

Una pattuglia in servizio in Novara ha intimato l'alt a due individui sospetti i quali anzichè fermarsi si davano immediatamente alla fuga. Contro i due fuggitivi la pattuglia apriva il fuoco uccidendone uno tale De Simone, il quale aveva in tasca tre carte di identità recanti lo stesso cognome ma emesse da tre diversi comuni Milano, Como, e Intra-gna, una bomba a mano e documenti sovversivi tra i quali il testo di alcuni Inni partigiani. Dai risultati delle prime indagini sembrerebbe che il De Simone fosse incaricato di compiere un attentato contro il Commissario Federale di Novara.

N. II DELL' I T A L I A L I B E R A

del 10 Agosto 1944

Il 21 Giugno a Novara , fu aggredito e trattenuto in arresto , senza alcun elemento di prova a suo carico, lo studente Giulio De Simone.

Nella notte successiva all'arresto fu trasportato da una squadra d'azione sulla strada di Veveri e ivi vilmente assassinato e spogliato di tutto. Caduto al suolo morente, lasciati allontanare gli assassini, egli invocava soccorso, trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale di Novara vi spirava, dissanguato appena giunto.

Il De Simone era attivo ed intelligente porpandista del Partito d'Azione.

P.S.- Scrivete la calligrafia

Milano, 14/5/1944

Quando si leggerà questa mia io sarò già morto.

Come si vedrà in essa sono contenute le mie ultime volontà che vorrei fossero rispettate.

Non so se la mia morte avverrà per malattia, o sarò morto in combattimento.-

In qualsiasi caso non voglio che si porti il lutto, e voglio che il mio corpo venga bruciato, le mie ceneri, chiusi in una urna saranno buttate in mare, in quel mare che tanto ho desiderato di navigare e mai avrò potuto navigare.

Se la mia morte avvenisse in combattimento siano avvertiti solo gli stretti parenti della nostra idea e i pochi amici che vi scrivo:

Luisa Mantica - Canzo

Piera Bozzoni - Via P. Sassi - Lecco -

Antonio Luigi Pochessia - D. Settignano 26 Milano

Le partecipazioni non dovranno essere listate di nero ma bensì di tricolore, la scritta sarà la seguente :

CHI PER LA PATRIA VIVE

VISSUTO E' ASSAI

CHI PER LA PATRIA MUORE

NON MUORE MAI

MEGLIO MORIRE NEL FIOR DELL'ANNO

CHE MORIRE SOTTO IL TIRANNO

Vi prego ancora di una cosa, non voglio che piangiate la mia morte, sono contento di morire giovane, ma di essere morto e di essere pianto, non me la sento.

Se per caso dovessi morire di malattia o di altro male le partecipazioni dovranno essere semplicemente bianche, non un segno di lutto e con il massimo risparmio d'inchiostro.

Mi spiace di morire senza aver potuto riabbracciare Sara, ma il destino non lo si può cambiare, ed allora pazienza, abbracerete voi Sara perchè insegni ai suoi figliuoli ad amare l'Italia sopra ogni cosa sopra Dio stesso, se saranno credenti, come papà ce lo ha insegnato a noi e come io l'ho appreso, le direte inoltre che le ho sempre voluto bene ed anche dal mondo dei più le vorrò un'infinità di bene.

Raccomando ancora una cosa, quando questo ~~caos~~ caos sarà finito direte allo zio Santino e allo Zio Torino che se si vuole professare una causa bisogna essere pronti anche a morire per essa e non soltanto a dire che si rovina l'Italia come disse lo Zio Torino o a fare discussioni a tavolino, zio Santino e Compagni, Vanna ecc.ecc. direte inoltre alle care Cugine Veneziane che i Veneziani sono semplicemente dei "faso tuto mi" e che mi sono trattenuto dallo scrivere, quella famosa volta per rispetto del loro padre che ero ben contento di vedere come a loro l'Università, il tedesco il pianoforte e il Guf riempissero la loro testa per colmare il vuoto assoluto fatta dalla mancanza di materia grigia e che prima di andare all'Università bisogna imparare l'educazione, poichè se non si ha quella si è dei grandissimi rimbambiti ringrazia Dio che non sono andato all'Università, se in essa s'impara a divenire idioti.